



Corriere Innovazione

La scommessa della Formazione 4.0 Più fondi agli istituti tecnici superiori

Agli Its 55 milioni nei prossimi due anni. Ma il modello tedesco rimane un miraggio

di Massimiliano Del Barba

In Germania le chiamano *Fachhochschule*. Sono, letteralmente, scuole d'alta formazione professionalizzante e contano qualcosa come 880 mila iscritti. Aperte a chi non vuole intraprendere un percorso universitario, sono la fucina dei colletti blu del *digital manufacturing*. In Francia si chiamano invece *Brevet Technicien Supérieur*, hanno più o meno le stesse funzionalità e raccolgono a oggi 240 mila studenti.

In Italia, dato che solo due ragazzi su dieci arrivano alla laurea e la condizione di disequilibrio tra domanda e offerta è palesemente cronica, nel 2008 si è cercato di creare un percorso di formazione

I numeri

A oggi si contano 101 istituti per un totale di 12 mila iscritti; l'82,5% trova subito lavoro

tecnica alternativo che fosse in grado di accompagnare nel mondo del lavoro il restante 80% dei nostri giovani. Così sono nati gli Its, acronimo di Istituti tecnici superiori: a oggi se ne contano 101 — di cui 20 in Lombardia — e per ora contano poco meno di 12 mila iscritti. Un'inezia, rispetto ai nostri vicini di casa. E c'era pure qualcuno pronto a scommettere sulla loro estinzione. Poi è arrivato il piano Industria 4.0 e su questa formazione "post-secondaria" alternativa alla laurea si sono riaccesi i riflettori. Tanto che, finanziati tradizionalmente dal Miur grazie anche a un'integrazione dell'Fse attraverso le Regioni, dal 2018 hanno ricevuto, proprio per i percorsi abilitanti a competenze di stampo manifatturiero, una ulteriore iniezione di risorse da parte del ministero dello Sviluppo economico: dieci milioni nel 2018, che quest'anno diverranno 20 e il

prossimo saranno 35.

«Una buonissima notizia — commenta Alessandro Mele, presidente dell'Associazione Rete Fondazione Its Italia — anzitutto perché la norma contenuta nella Manovra 2019 consente di superare la logica del bando. In alte parole — prosegue — si supera lo status di start up, si stabilizza il sistema e si dà la possibilità a imprese, università ed enti locali (di norma gli attori degli Its, che si costituiscono in fondazione, ndr) di creare nuovi istituti per rispondere alle esigenze del mondo del lavoro».

Che è poi il loro fine ultimo. E da questo punto di vista i dati della piattaforma Indire del Miur sono incoraggianti: l'82,5% dei diplomati Its ha trovato lavoro a un anno dal diploma, l'87,3% dei

quali in un'area coerente con il percorso formativo concluso. Insomma, per stare al passo della Quarta rivoluzione industriale gli Its sono cruciali. Come hanno scritto Federico Butera della Bicocca e Marco Leonardi della Statale di Milano sul *Sole 24 Ore* dello scorso 8 gennaio, «senza il loro contributo, una politica educativa in mano solo all'università rischia di sbagliare bersaglio come già avvenne dieci anni fa con il "3+2" che partì come università professionalizzante ma di professionalizzante non ebbe mai quasi nulla».

Scendendo più in profondità, le due aree (delle sei) dove offerta e domanda s'incontrano con maggior facilità sono la «mobilità sostenibile» e le «tecnologie per il made in Italy» ma, a otto anni dalla na-

scita del sistema Its, è in corso una revisione dei profili che prevede anche la partenza di cinquanta nuove classi, sulle odierne 485, tutte orientate a Industria 4.0. Qualche esempio? Nel nuovo laboratorio dell'Its Umbria Academy di Foligno gli studenti hanno appena reingegnerizzato un drone per migliorarne le prestazioni utilizzando tecniche di *design thinking* e di *additive printing*. All'Its Maker di Bologna, invece, si sta realizzando un robot capace di muoversi nei tunnel autostradali per calibrare la potenza dei sistemi di ricircolo dell'aria. All'Its Aerospazio e Meccatronica Piemonte di Torino si lavora con la realtà aumentata per fare manutenzione da remoto. Stiamo diventando tedeschi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa sono

- La sigla Its sta per «Istituti tecnici superiori»
- Nati nel 2008, sono enti di formazione post-secondari ma non universitari
- Sono state attivate sei aree tecnologiche di formazione

